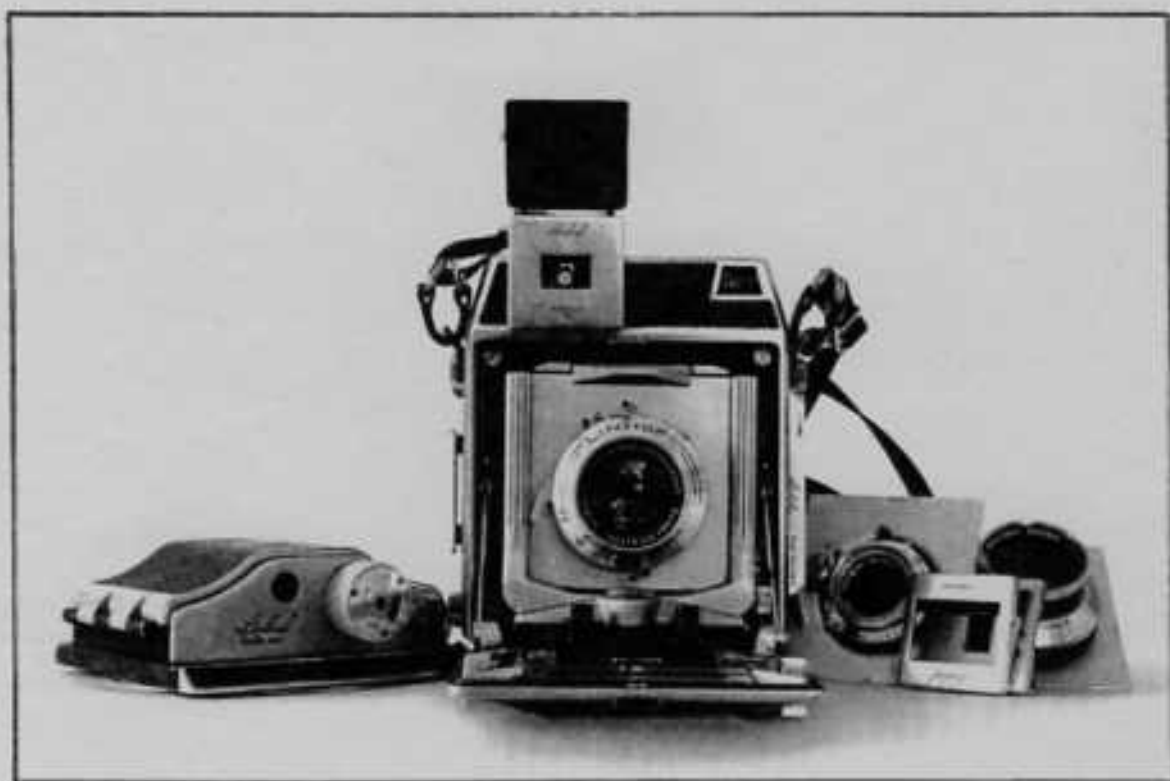


FIRENZO BERNASCONI

IL MANUALE DELLA
LINHOF SUPER TECHNIKA IV

(CON UN'APPENDICE SULLA SUPER TECHNIKA III)



FIRENZO BERNASCONI

IL MANUALE DELLA
LINHOF SUPER TECHNIKA IV

(CON UN'APPENDICE SULLA SUPER TECHNIKA III)

LUGANO
2002

UN PO' DI STORIA	2
INTRODUZIONE	3
ELEMENTI DI IDENTIFICAZIONE	4
CARATTERISTICHE TECNICHE	8
LEGGENDA	9
APERTURA DELL'APPARECCHIO	14
SOSTITUZIONE DELLE OTTICHE	15
USO DEL TELEMETRO INCORPORATO	16
OBIETTIVI GRANDANGOLARI ACCOPPIATI AL TELEMETRO	18
CORNICETTE PER MIRINO	20
OBIETTIVI	21
OTTURATORI	29
CARICATORI ROLLEX PER PELLICOLA 120	32
CHASSIS PER PELLICOLA PIANA	36
IMPUGNATURA LATERALE	37
MIRINO CON LENTE D'INGRANDIMENTO FISSA	39
MIRINO CON LENTE D'INGRANDIMENTO MOBILE	40
PARALUCE	41
UN ACCESSORIO 'SPECIALE'	42
MOVIMENTI ALTERNATIVI	45
APPENDICE: LA SUPER TECHNIKA III	51
ESEMPI	54

UN PO' DI STORIA

Negli anni Cinquanta dire pellicola in rullo 120, significava pensare istintivamente alle fortunatissime reflex biottica tedesche Rolleiflex, Rolleicord e Ikoflex, con una lunga serie di fotocamere più economiche, prodotte un po' ovunque, ma basate sullo stesso principio.

I loro pregi e difetti sono noti: da una parte la sincronizzazione integrale del lampeggiatore elettronico permessa dall'otturatore centrale, dall'altra l'impossibilità di intercambiare le ottiche e di effettuare riprese a distanza ravvicinata. Questi limiti erano sempre più evidenziati dalla presenza sul mercato degli apparecchi di piccolo formato a telemetro, in grado di accettare facilmente obiettivi da 20 a 135 mm di focale e dalle ancor più versatili reflex monobiettivo.

Per frenare la concorrenza degli apparecchi funzionanti con pellicola 35 mm, era necessario fare ricorso a nuovi progetti, in grado di proporre apparecchi funzionanti con pellicola in rullo 120 che, come è noto, offre fotogrammi con un'area superiore, e che permettessero l'intercambiabilità delle ottiche e l'utilizzo di accessori come nel caso delle migliori fotocamere di formato minore.

Vennero presentati al pubblico tre apparecchi di concezione differente, destinati ad avere un ruolo importante nella storia della tecnica fotografica: la svedese Hasselblad 1000F, la Praktisix, prodotta dalla VEB Kamerawerke Niedersedlitz (dal 1959 confluito nella VEB Kamera- und Kinowerke di Dresda) e la Linhof Super Technika III prodotta dalla nota ditta di Monaco di Baviera.

La 1000F era frutto della revisione di un precedente modello ed era caratterizzata dall'otturatore sul piano focale e dall'intercambiabilità dei magazzini; la Praktisix nasceva da un'idea differente: quella di allestire un apparecchio fotografico strutturalmente simile alle reflex monobiettivo di piccolo formato, scelta facilmente comprensibile se si tiene presente la profonda esperienza acquisita in questo campo, a partire dalle Noviflex e Reflex-Korelle degli anni Trenta.

In Germania Occidentale si preferì studiare un apparecchio folding sulla falsariga di precedenti modelli per pellicola piana.

INTRODUZIONE

La Linhof Super Technika IV è un apparecchio a soffietto prodotto dal 1956 al 1964 in 10622 esemplari (ammesso che tra i numeri di matricola 80001 e 90623 che, secondo Robert Monaghan(*), individuano il primo e l'ultimo esemplare prodotto, non vi siano vuoti) (**). Esso richiama nelle forme generali i precedenti modelli folding e deriva in modo stretto dalla Super Technika III del 1951 (di cui si parlerà in appendice), che aveva introdotto due fondamentali novità quali il telemetro accoppiabile a tre obiettivi senza sostituire la camma, ed il dorso portarulli Rollex pensato per pellicola 120.

La costruzione accurata, la compattezza, l'alta qualità delle ottiche, una certa facilità di reperimento nel mercato dell'usato, fanno di questo apparecchio un mezzo utilizzabile con soddisfazione anche oggi in quasi tutti i generi di ripresa (battuto solo dalla Super Technika V che ne è evoluzione, ma che è più difficilmente reperibile e che ha valutazione nettamente più alta).



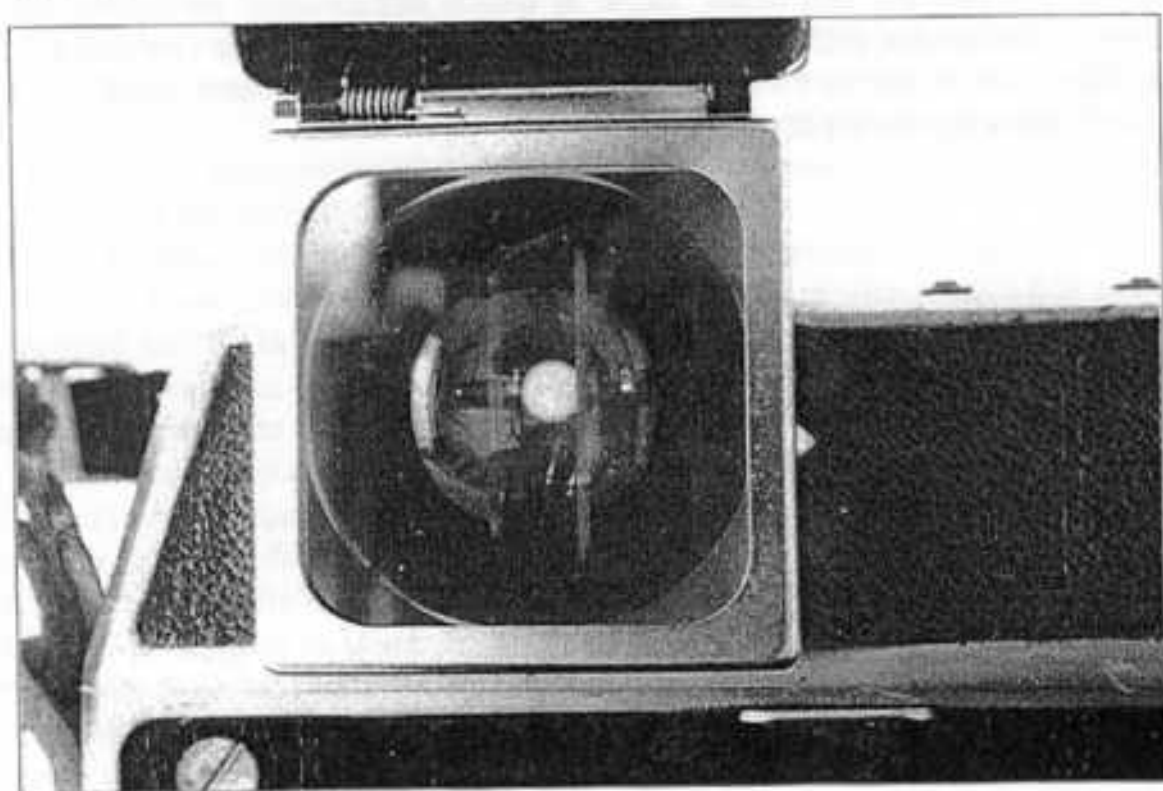
(*)Robert Monaghan, Linhof Technical Cameras, <http://www.smu.edu/rmonagha/mf/linhof.html>

(**) Osservo che l'apparecchio 80191, di proprietà dell'amico Claudio Venturini, che ringrazio per la disponibilità nel mettermi a disposizione materiale in suo possesso, è sicuramente un III tipo, mentre l'esemplare 80457 appartiene al IV: quindi il numero di matricola che indica l'inizio della serie va modificato e posto tra 80192 e 80457.

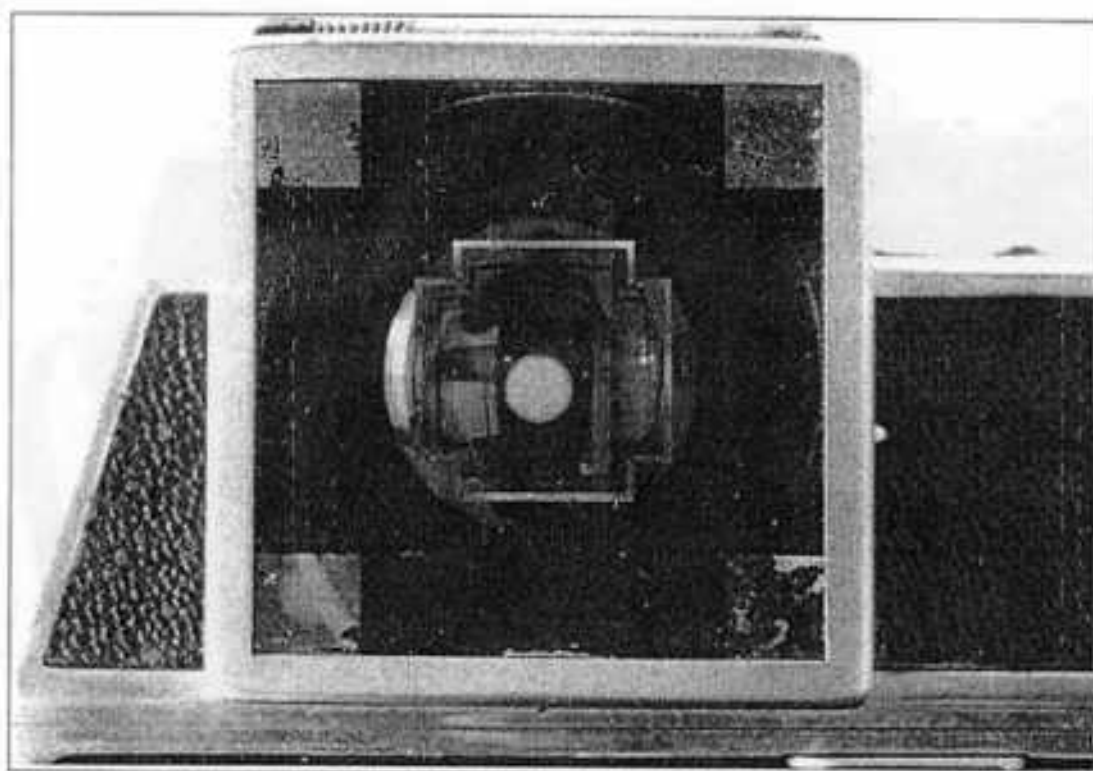
ELEMENTI DI IDENTIFICAZIONE

Il prefisso Super non è scritto in nessuna parte dell'apparecchio, ma tradizionalmente viene usato per distinguere la Super Technika dalla Technika, apparecchio analogo, ma privo del mirino ottico e del telemetro, e praticamente inutilizzabile a mano libera. A suo tempo, essendo la base comune, si poteva trasformare una Technika in Super Technika.

A prima vista è difficile distinguere il modello IV dal III e le differenze sono: il mirino che nella IV è pensato per la visione con una sola ottica (fig. 1), mentre nella prima serie della III si include la visione simultanea per la focale di 65 e 105 mm (fig. 2);

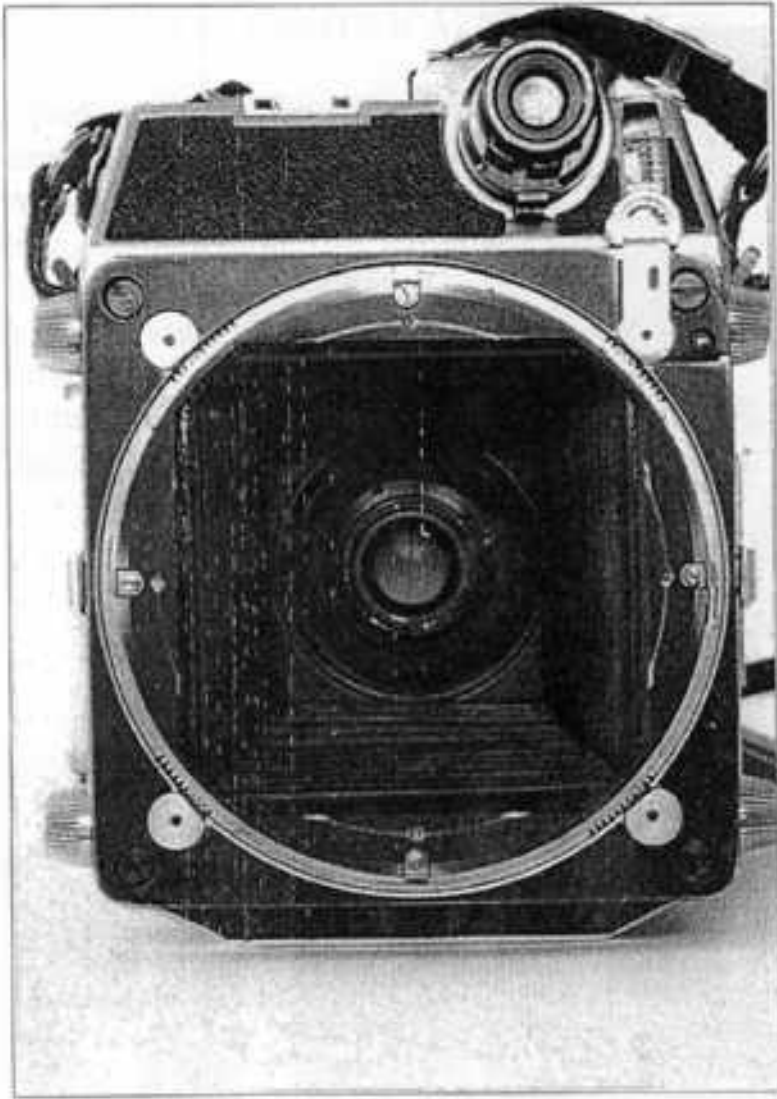


(fig. 1)

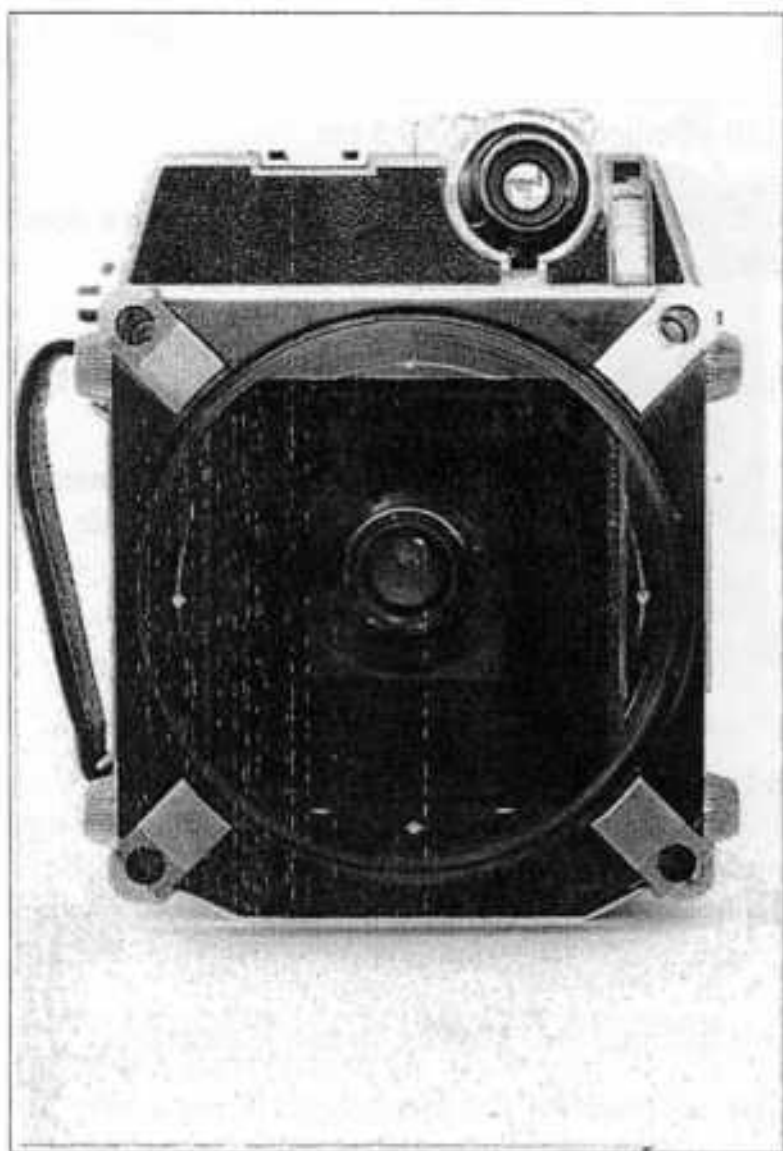


(fig. 2)

l'antina proteggi mirino (in unico pezzo, incernierato superiormente nella IV; in due pezzi incernierati sopra e sotto, nelle prime III); ma il vero elemento distintivo è il **tipo di connessione del dorso vetro smerigliato e del magazzino portarullo** realizzata, per la IV tramite un'unica leva (fig. 3),



(fig. 3)
per la III grazie quattro cursori sui quali bisogna agire individualmente (fig. 4).



(fig. 4)

Anche l'anta di protezione del vetro smerigliato è differente: mobile nella IV e fissa nella III (con impossibilità, in questo caso, di usare alcuni accessori quali il mirino con lente d'ingrandimento). E' comunque possibile trasformare l'anta da fissa in mobile.

La Super Technika IV (come la III) è stata costruita in due allestimenti diversi. Uno con mirino adatto all'uso di obiettivi con focali comprese tra 65 e 180 mm (tradizionalmente definito "normale"), e l'altro con focali comprese tra 53 e 180 mm (definito "Bio-gon"). Questo secondo allestimento è identificato da una B incisa assieme al numero di matricola sulla slitta porta accessori. Si ricorda che anche le mascherine metalliche da porre davanti al mirino hanno incisa una B.

CARATTERISTICHE TECNICHE

Apparecchio folding per pellicola 120 e pellicola piana 6X9,5 cm

Dimensioni: alt. 19,8cm; largh. 15 cm; prof. 12,5 cm (con apparecchio chiuso e dorso Rollex); prof. 35 cm (con dorso Rollex e sofietto alla massima estensione).

Peso: 1600 gr. (con obiett. Xenar 105 e dorso con vetro smerigliato); 1740 gr. (con obiett. Xenar 105 e dorso portarulli Rollex).

Mirino: ottico (per quattro focali delimitate da mascherine metalliche da inserire manualmente), con telemetro accoppiato a tre obiettivi, e con correzione manuale della parallasse.

Obiettivi: intercambiabili, montati su apposita piastra.

Otturatore: centrale, inserito in ogni obiettivo

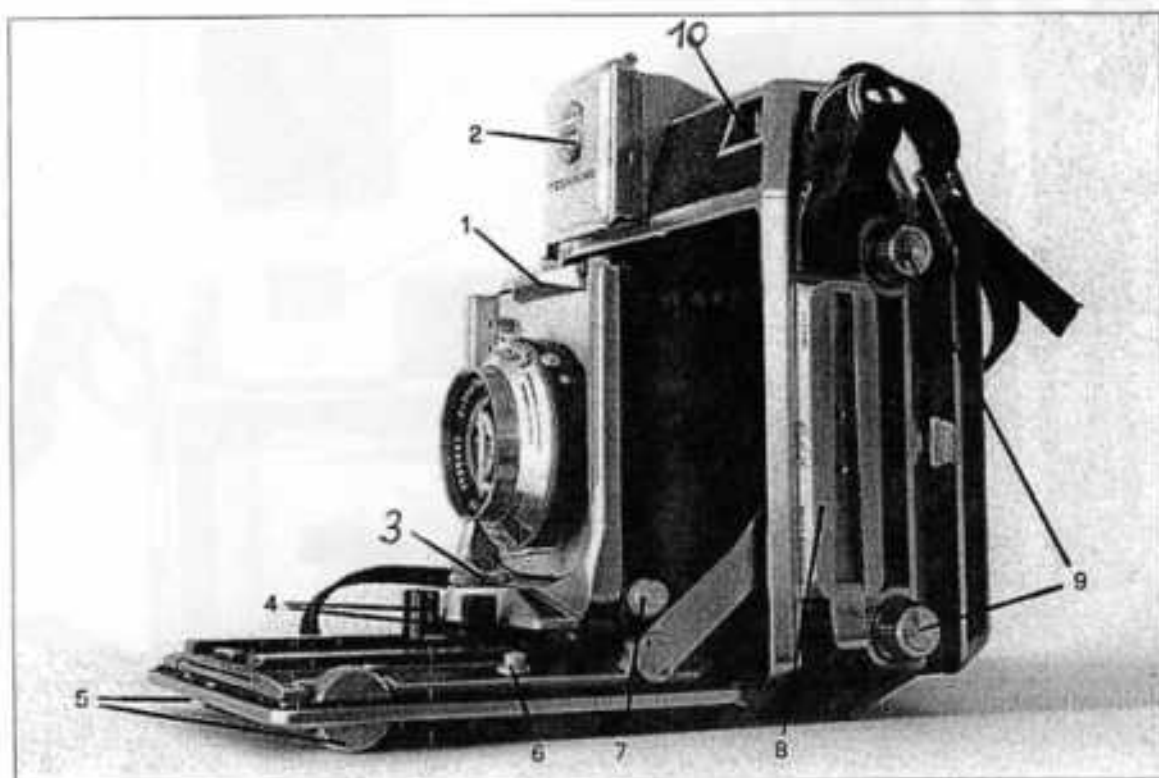
Movimenti anteriori: decentramento verticale della tavoletta porta obiettivo: 0-65 mm verso l'alto (con sofietto sufficientemente esteso); inclinazione all'indietro della tavoletta porta obiettivo: 0-15 gradi; inclinazione verso il basso delle guide di scorrimento: 15 gradi.

Movimenti posteriori: piano pellicola inclinabile di 10 gradi in tutte le direzioni.

Attacco filettato per cavalletto: da 1/4".

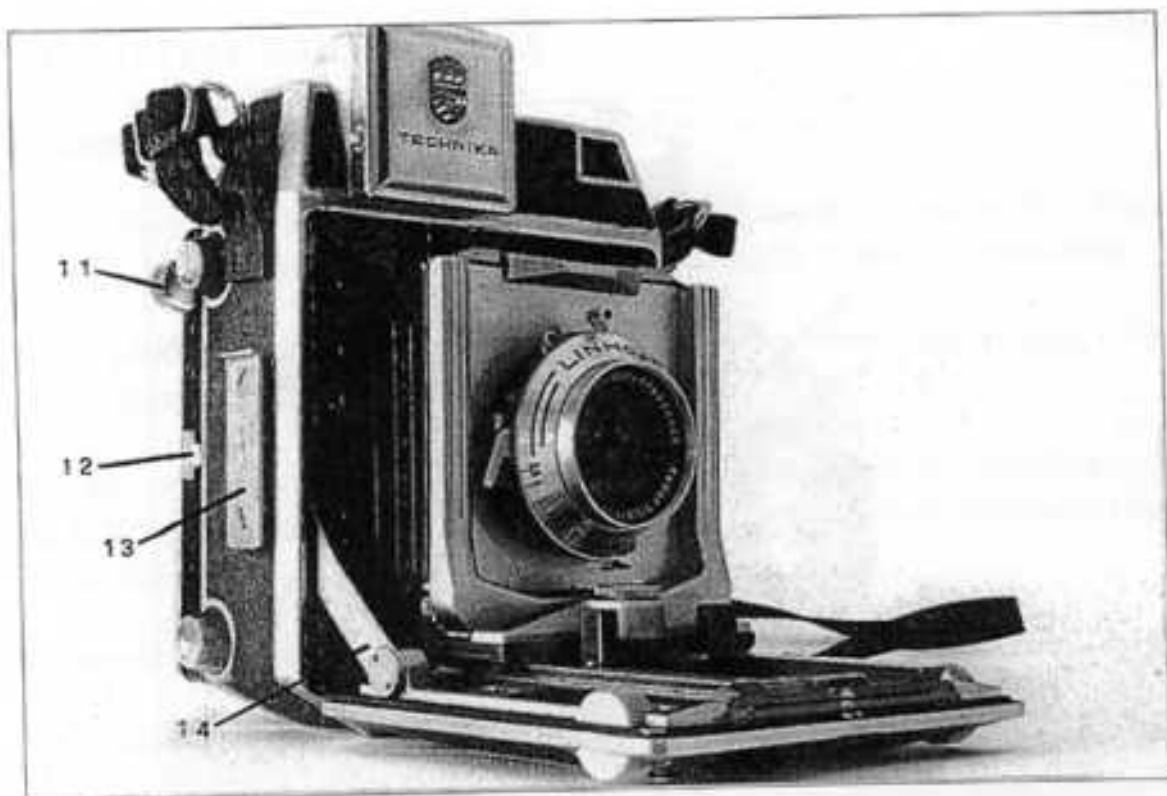
Slitta porta accessori: posta sopra l'alloggiamento del telemetro.

LEGGENDA



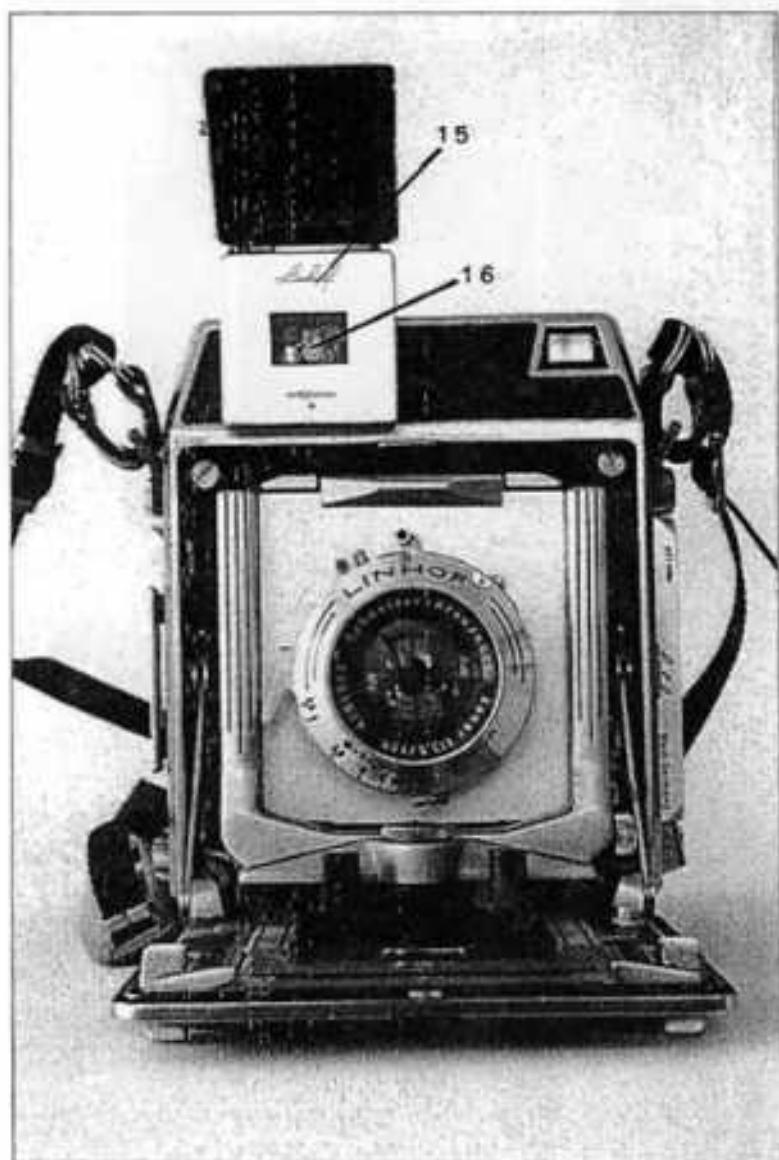
(Fig. 5)

- 1) leva di sblocco della piastra porta obiettivo
- 2) antina di protezione del mirino
- 3) ghiera per la regolazione dell'inclinazione delle standarde porta obiettivo
- 4) pulsanti di sblocco dello scorrimento delle standarde porta obiettivo
- 5) ghiera per la messa a fuoco
- 6) pulsante per la rimozione delle camme del telemetro
- 7) ghiera per il controllo del decentramento dell'obiettivo
- 8) slitta per l'inserimento dell'impugnatura laterale
- 9) ghiera per regolare l'inclinazione del dorso porta pellicola
- 10) finestra del telemetro



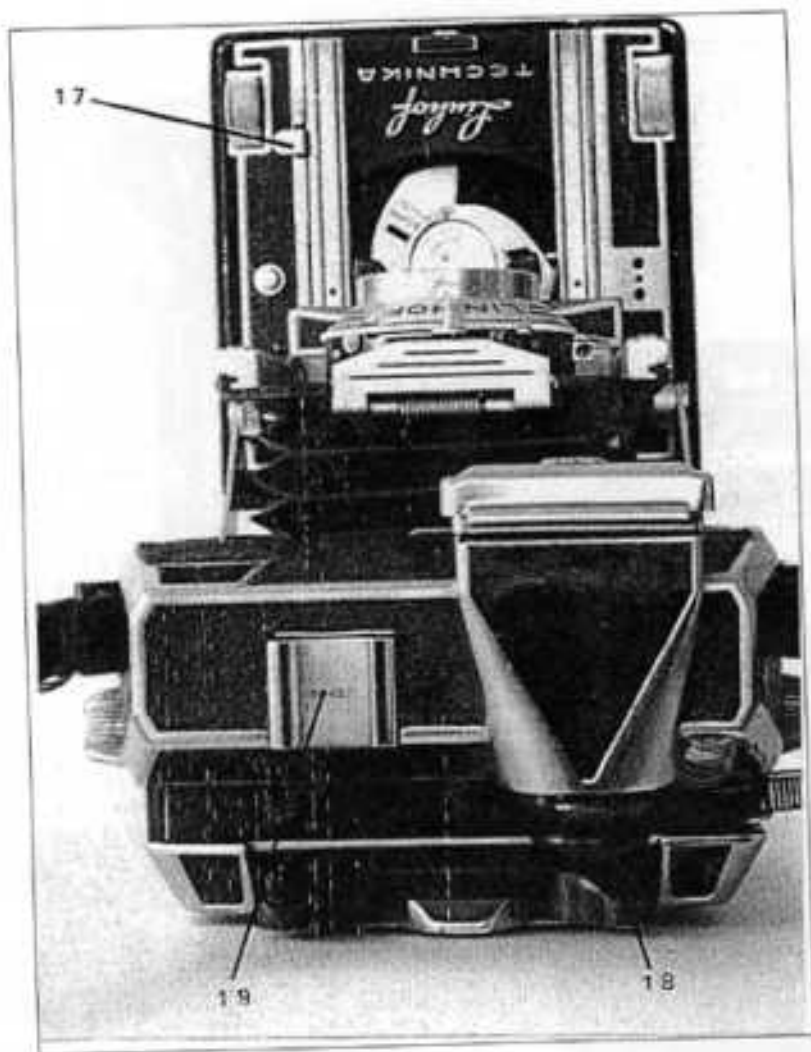
(Fig. 6)

- 11) leva per rimuovere il dorso
- 12) pulsante per sbloccare il dorso
- 13) attacco per il lampeggiatore
- 14) braccio di sostegno dello sportello anteriore



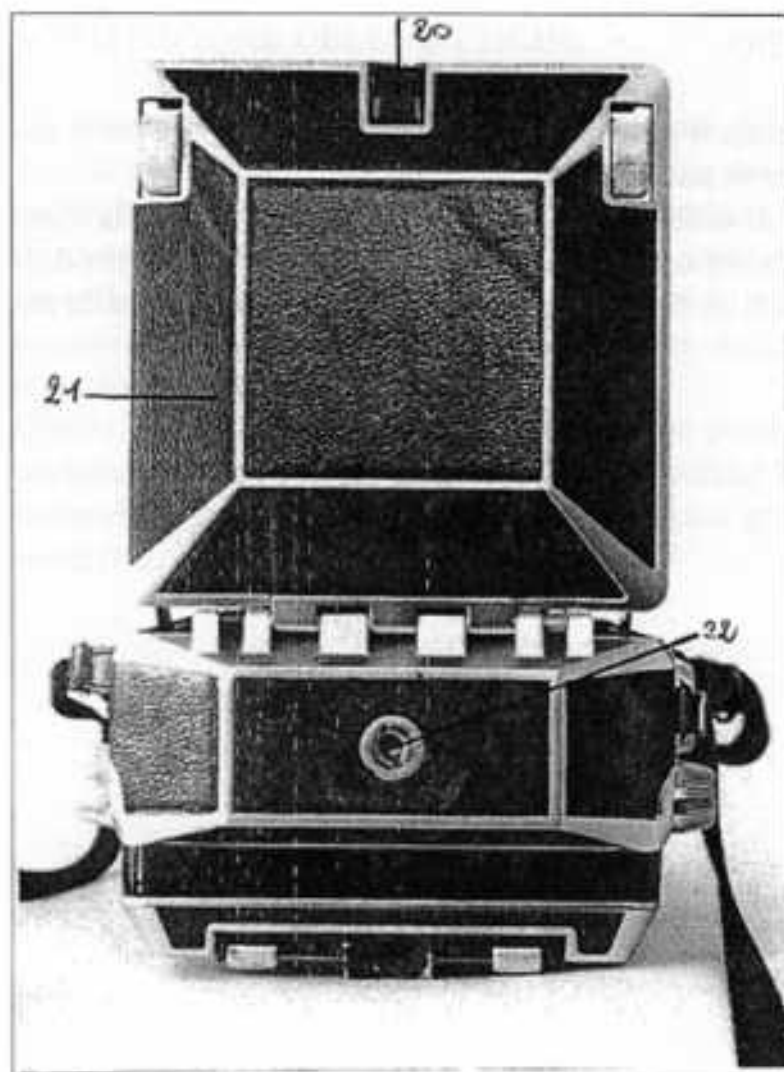
(Fig. 7)

- 15) mascherina per il mirino
- 16) finestrella del mirino



(Fig. 8)

- 17) pulsante di sblocco della rotaia superiore
- 18) oculare
- 19) slitta porta accessori



(fig. 9)

- 20) pulsante di apertura dello sportello frontale
- 21) sportello frontale
- 22) foro filettato per cavalletto

APERTURA DELL'APPARECCHIO

Lo sportello frontale si apre premendo il pulsante (20, fig.9) posto nella sua parte superiore e si blocca automaticamente in posizione orizzontale.

Per certe esigenze di ripresa (uso di obiettivi grandangolari; basculaggio della standarda anteriore) si può abbassare ulteriormente lo sportello premendo contemporaneamente verso l'interno i due bracci di sostegno (14, fig.6) fino a bloccarli nella seconda cava.

SOSTITUZIONE DELLE OTTICHE

Gli obiettivi della Linhof, indipendentemente dal tipo e marca, sono montati su tavolette porta ottica metalliche (uguali a quelle del mod. III, ma differenti dal IV). Per sostituirli, dopo avere aperto lo sportello frontale dell'apparecchio e inserito il volet di protezione nel portarulli o nello chassis, è necessario estendere in parte il soffietto facendo scorrere un po' le standarde anteriori sulle slitte di messa a fuoco. E' ora possibile togliere la tavoletta porta ottica sollevando e ruotando all'indietro il meccanismo di ritegno (1, fig. 5).

Quelle ottiche che hanno la parte posteriore poco sporgente possono restare in sede anche chiudendo l'apparecchio, le altre no perché **la montatura e la lente posteriore urterebbero contro il vetro smerigliato con grave pregiudizio per la rispettiva integrità.**

USO DEL TELEMETRO INCORPORATO

La Linhof Super Technika IV è dotata di un interessante sistema di messa a fuoco a telemetro che funziona con tre determinate ottiche di focale diversa. All'atto dell'acquisto il proprietario poteva scegliere tre ottiche con focale compresa tra 65 e 180 mm (53 e 180 mm nel caso del mod. B) da calibrare e accoppiare alla camma del telemetro: la loro lunghezza focale e il loro numero di matricola venivano incisi sulla tripla camma (22b fig.10). Se si acquista un apparecchio fornito di ottiche intercambiabili è opportuno verificare la corrispondenza dei dati citati tra obiettivi e camma del telemetro. Questo sistema di messa a fuoco è sufficientemente preciso e permette di scattare fotografie a mano libera con una certa velocità con procedure operative tipiche degli apparecchi tipo "press".

Come prima manovra bisogna impostare la camma corrispondente all'obiettivo che si vuole usare. Con la standarda anteriore tutta arretrata (per facilitare l'operazione) si ruota nel senso della freccia la ghiera (23, fig.10), si preme il pulsante (6, fig.5) che fa sollevare il disco porta camme, lo si fa ruotare fino alla posizione corrispondente alla focale che serve, lo si blocca in posizione ruotando in senso inverso la vite.

E' ora possibile fare scivolare le standarde anteriori, con l'obiettivo che serve, fino al riferimento dell'infinito posto sulla doppia slitta di messa a fuoco. Si tratta di un puntino inciso sulla slitta e colorato in nero, rosso o verde per indicare la posizione dell'obiettivo grandangolare, normale o tele.

Bisogna pure mettere davanti alla finestra del mirino la mascherina della focale corretta e porla in posizione verticale od orizzontale coerentemente alla posizione che si fa assumere al dorso porta pellicola.

L'oculare del mirino scorre con movimento telescopico e può essere impostato sulle seguenti posizioni: tutto rientrato (per ob. grandangolari), estratto fino all'arresto intermedio (ob. da 90 mm), estratto tutto (ob. da 105 e 180 mm). Detto oculare ha pure la possibilità di scorrere dal basso in alto in una cava a coda di rondine per effettuare la correzione della parallasse (da 1 m all'infinito) in base alla distanza di messa a fuoco che può essere comodamente letta nella finestrella posta a destra del mirino. **Per l'uso di obiettivi grandangolari bisogna rispettare procedure leggermente diverse che vengono descritte nel paragrafo seguente.**



(fig. 10)

OBIETTIVI GRANDANGOLARI ACCOPPIATI AL TELEMETRO

Sono valide le indicazioni generali fornite nel paragrafo precedente, da integrare con queste operazioni:

- a) abbassare ulteriormente lo sportello frontale premendo contemporaneamente i due bracci di sostegno (14, fig. 6) fino a bloccarli nella seconda cava;
- b) basculare all'indietro le standard anteriori ruotando fino all'arresto la ghiera di comando (3, fig. 5);
- c) portare le standard in corrispondenza del puntino nero inciso sui binari di messa a fuoco;
- d) fare scorrere all'indietro, fino alla posizione di arresto automatico, i binari di messa a fuoco (per fare questo è necessario sbloccarli premendo il pulsante di sblocco della slitta superiore (17, fig.8).

Queste operazioni servono per eliminare la vignettatura che causerebbe lo sportello anteriore e mantenere centrato l'obiettivo con la pellicola.

L'aspetto è questo (fig.11):



(fig. 11)



1950/11



1950/11

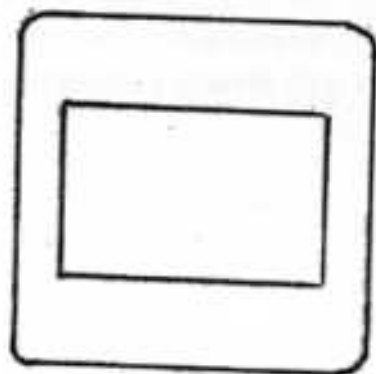
CORNICETTE PER MIRINO

Per inquadrare correttamente, è necessario porre davanti al mirino una cornicetta metallica che ha il compito di delimitare con precisione il campo inquadrato. Essa deve essere scelta tenendo conto di tre fattori: la focale dell'ottica usata, l'allestimento dell'apparecchio ("normale" o "Biogon") e il formato di fotogramma che si usa.

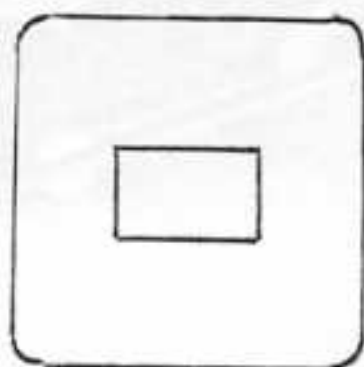
Erano prodotte cornicette per i seguenti formati di fotogramma: 6X6, 5.6X7.2 e 6X9 cm e per queste focali: 53 mm (solo B), 65 mm, 95 mm, 100 mm, 105 mm, 180 mm.

Esse si inseriscono a pressione e devono avere il lato lungo in orizzontale o verticale allo stesso modo in cui questo è posto nel dorso rotante; le cornicette per l'allestimento "Biogon" recano incisa una B.

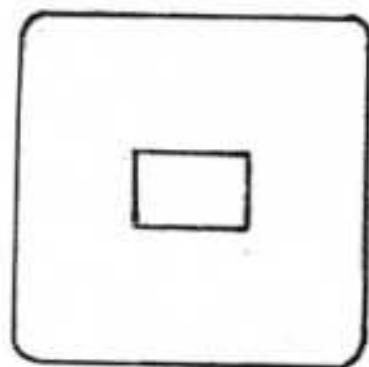
Si tratta di accessori molto difficili da trovare e per questo fornisco il contorno di alcuni di essi (possono essere ritagliati in cartoncino nero e fissati davanti al mirino in vario modo).



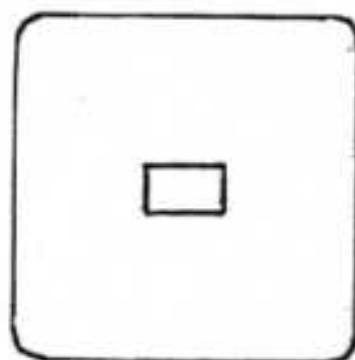
65mm



105mmB



180mm



180mmB

OBIETTIVI

In genere la Super Technika veniva acquistata con tre obiettivi accoppiati al telemetro grazie ad una tripla camma calibrata in fabbrica. Gli esemplari più antichi hanno spesso gli Schneider Angulon 65mm 6.8, Xenar 105mm 3.5, Tele-Xenar 180mm 5.5; frequenti, nell'allestimento "B", gli Zeiss Biogon 53mm 4.5, Planar 100mm 2.8, Sonnar 180mm 4.8.

Molto frequenti i casi di apparecchi dotati di un solo obiettivo con focale tra 95 e 105mm oppure con due (in genere 65-150mm): ciò si spiega con particolari esigenze di ripresa del proprietario o, più spesso, con la necessità di contenere il prezzo di un apparecchio che anche allora era molto costoso.

Si raccomanda, acquistando un esemplare, di **controllare la coincidenza del numero di matricola dell'obiettivo e quello inciso sulla camma del telemetro**; subordinatamente di **verificare almeno la coincidenza tra focale dell'obiettivo e quella incisa sulla camma del telemetro**: in caso contrario sarà impossibile usare l'apparecchio con il telemetro accoppiato e si precluderanno alcuni tipi di ripresa (per es. a mano libera). Oggi è praticamente impossibile trovare qualcuno in grado di costruire una camma per ottiche che ne siano prive.

Si sente spesso dire che gli obiettivi degli anni Cinquanta e Sessanta usati su questo apparecchio sono scadenti rispetto quelli costruiti oggi. L'affermazione è vera solo in parte e riguarda più le ottiche considerate in senso assoluto piuttosto che concretamente montate sulla Super Technika. L'amplissimo cerchio di copertura posseduto dagli obiettivi più moderni non può essere sfruttato a causa degli scarsi movimenti permessi dalla nostra macchina, e la migliore definizione (non percepibile ad occhio sulle stampe) ha come grave contraltare la solita perdita dell'accoppiamento con il telemetro, insomma sono obiettivi che danno il meglio solo se usati su un banco ottico.

Presento ora alcuni obiettivi che ho avuto modo di provare:

Schneider Angulon 65mm 6.8 (fig. 12)

Non bisogna lasciarsi ingannare dall'aspetto minuto e dai ridotti diametri delle lenti frontali e posteriori: l'obiettivo ha una buona resa, anche con il colore. I limiti sono più meccanici che ottici e consistono nell'obbligo di usare lo scatto flessibile per fare scattare l'otturatore e la posa T di impostazione macchinosa e poco razionale. Il cerchio di copertura non è granché (109mm) e se si usa qualche movimento di macchina bisogna chiudere il diaframma a 22 (che è il massimo valore impostabile).

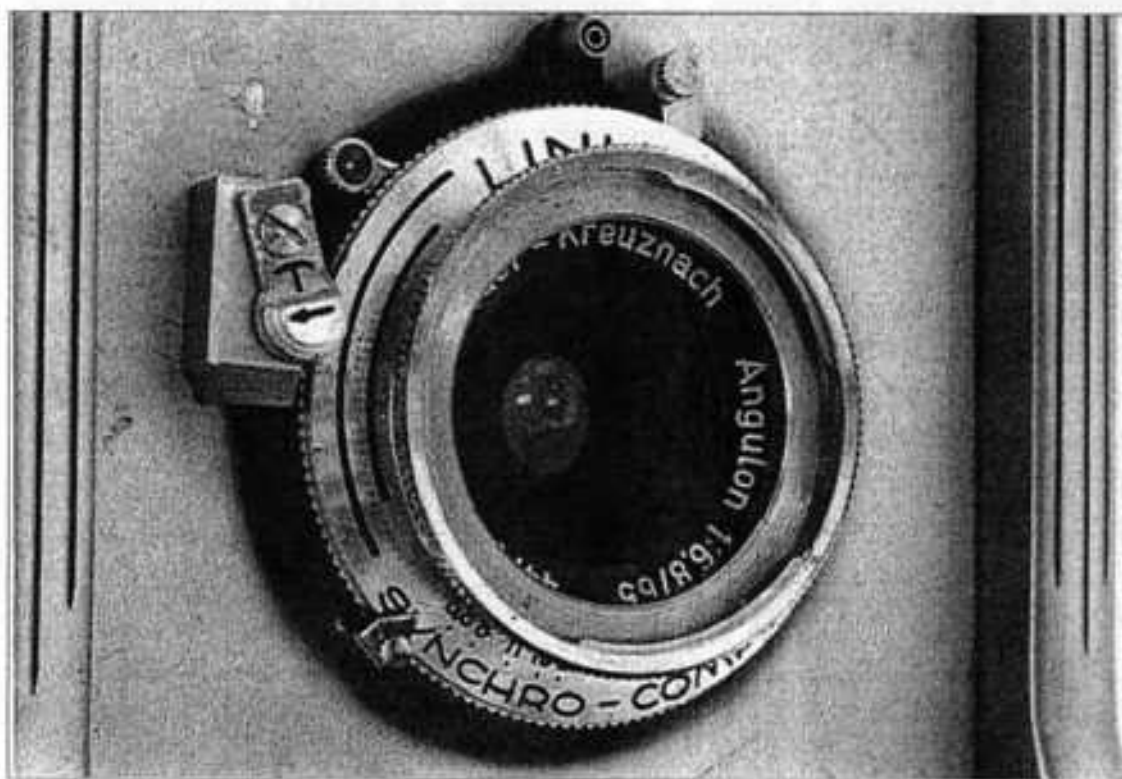
Numero lenti: 6

Gruppi: 2

Diametro del cerchio di copertura (a $f/16$): 109mm

Angolo di campo (a $f/16$): 81 gradi

Decentramento vert./orizz. (con neg. 6X9 e $f/16$): 8/6mm



(fig. 12)



Schneider Super Angulon 65mm 8 (fig. 13)

Obiettivo di altissima qualità che permetterebbe movimenti di macchina ben superiori a quelli concessi dall'apparecchio (cerchio di copertura di 155mm, aumentabile chiudendo il diaframma fino a $f/45$). Può anche essere montato su una piastra non rientrante permettendo la messa a fuoco (su vetro smerigliato) anche all'infinito.

Numero lenti: 6

Gruppi: 4

Diametro del cerchio di copertura (a $f/16$): 155mm

Angolo di campo (a $f/16$): 100gradi

Decentramento vert./orizz. (con neg. 6X9 e $f/16$): 37/31.3mm



(fig. 13)



Schneider Xenar 105mm 3.5 (fig. 14)

L'obiettivo presenta uno schema ottico, simile al glorioso Tessar, che ho sempre apprezzato anche in altre realizzazioni per formati minori e maggiori. Contrasto ed assenza di riflessi parassiti, uniti ad un'eccellente luminosità che facilita la messa a fuoco e la composizione dell'immagine sul vetro smerigliato, sono i pregi di questo inossidabile obiettivo rimasto molto a lungo in listino. Purtroppo ha un ristretto cerchio di copertura (116mm a $f/16$) che permette decentramenti nettamente inferiori a quelli che meccanicamente consentirebbero le standard anteriori che, con obiettivi di lunghezza focale attorno ai 100mm, lavorano nelle migliori condizioni, ossia con il soffietto parzialmente esteso e lontane dal corpo macchina.

Numero lenti: 4

Gruppi: 3

Diametro del cerchio di copertura (a $f/16$): 116mm

Angolo di campo (a $f/16$): 60 gradi

Decentramento vert./orizz. (con neg. 6X9 e $f/16$): 14.9/9.7mm



(fig. 14)



Schneider Symmar-S 100mm 5.6 (fig. 15)

E' la versione aggiornata (ha il trattamento multi coating delle lenti) del Symmar che originariamente poteva essere acquistato con l'apparecchio. Rispetto allo Xenar ha uno schema ottico completamente diverso (simmetrico) e una copertura maggiore che, ricordo, può essere ulteriormente estesa diaframmando ($f/45$).

Numero lenti: 6

Gruppi: 4

Diametro del cerchio di copertura (a $f/22$): 143mm

Angolo di campo (a $f/22$): 70 gradi

Decentramento vert./orizz. (con neg. 6X9 e $f/22$): 30/25mm



(fig. 15)



Schneider Tele-Xenar 180mm 5.5 (fig. 16)

Come tutti gli obiettivi in costruzione tele ne condivide pregi e difetti: tiraggio minore della lunghezza focale, ma limitate possibilità di decentramento. Rispetto gli obiettivi elencati ha una resa più morbida. Un' alternativa potrebbe essere usare uno Symmar-S da 150mm (solo se montato in otturatore Compur 0 che, con le sue ridotte dimensioni, non incontra ostacoli) ma si avrà una lunghezza focale piuttosto ridotta, una messa a fuoco all'infinito che richiede un'estensione del soffietto di circa 15 cm (che ovviamente aumenterà nella messa a fuoco su distanze ravvicinate), e la solita perdita dell'accoppiamento con il telemetro. Ne vale la pena? Io non credo.

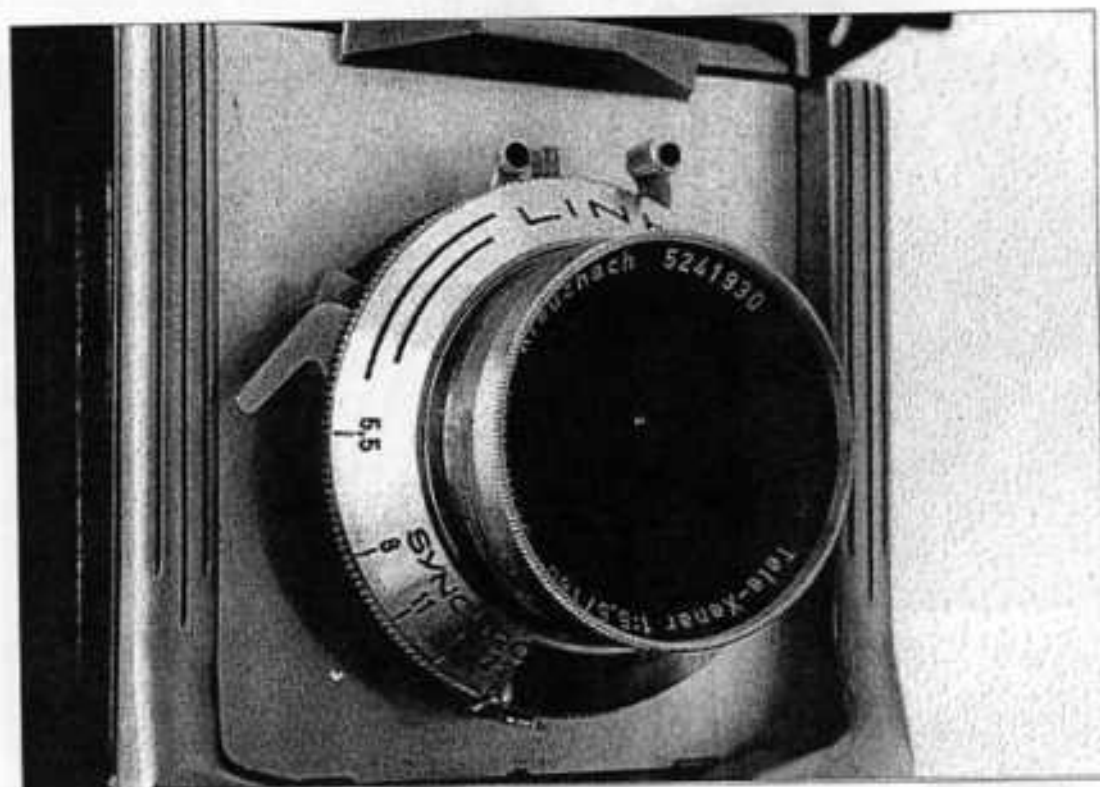
Numero lenti: 4

Gruppi: 4

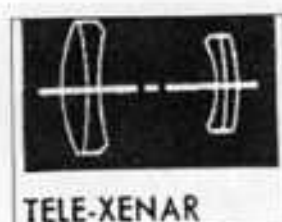
Diametro del cerchio di copertura (a $f/16$): (?)

Angolo di campo (a $f/16$): 35 gradi

Decentramento vert./orizz. (con neg. 6X9 e $f/16$): (?)



(fig. 16)



Schneider Tele-Arton 180mm 5.5 (fig. 17)

Aveva fama di essere un po' più inciso del Tele-Xenar, per il resto valgono le stesse considerazioni.

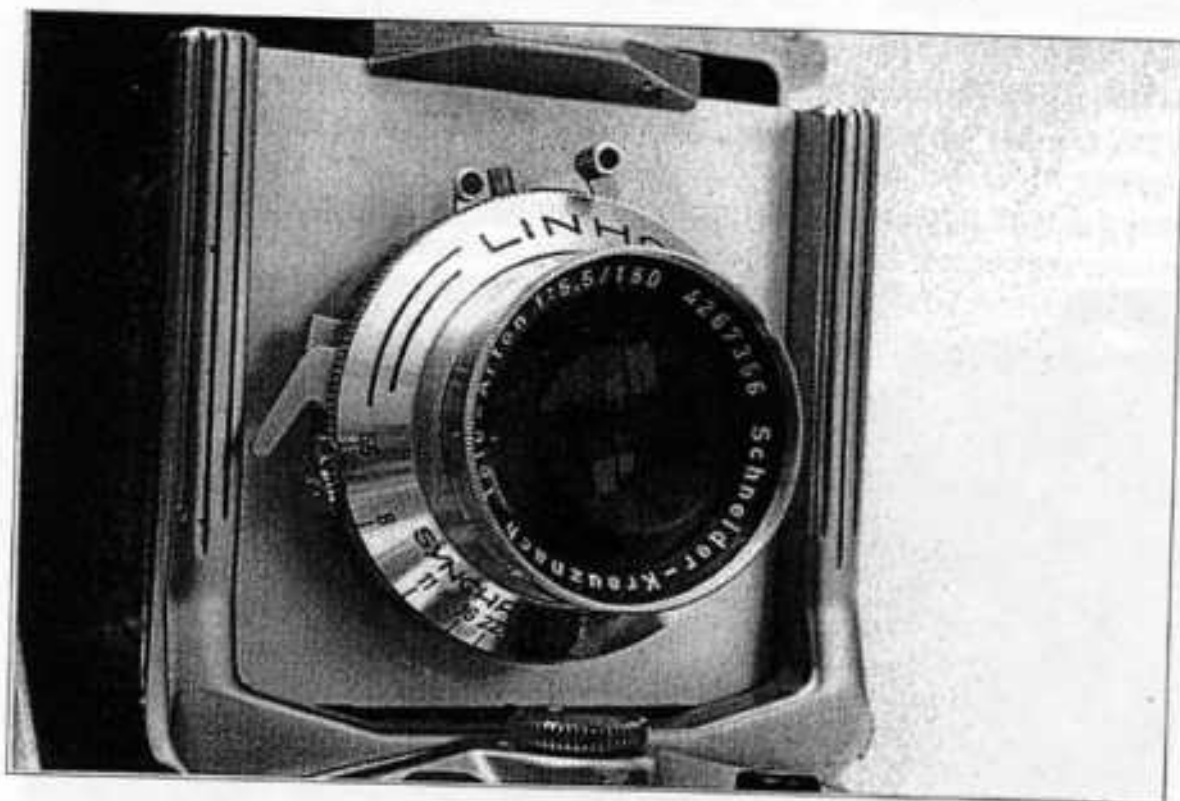
Numero lenti: 5

Gruppi: 4

Diametro del cerchio di copertura (a $f/16$): 110mm

Angolo di campo (a $f/16$): 35 gradi

Decentramento vert./orizz. (con neg. 6X9 e $f/16$): 10.3/7.9mm



(fig. 17)



Rodenstock-Rotelar 270mm 5.6 (fig. 18)

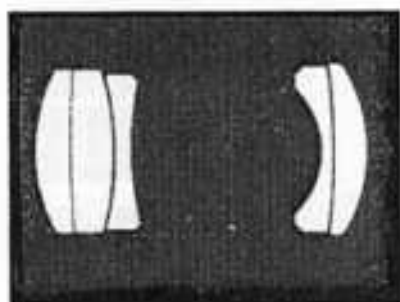
La letteratura Linhof è sempre stata piuttosto reticente nell'indicare con precisione quali obiettivi di lunghezza focale superiore ai 180mm si possono usare sulla Super Technika (perdendo sempre l'accoppiamento con il telemetro). Ci sono parecchi ostacoli di natura meccanica che chi vuole cimentarsi in esperimenti deve conoscere: il foro nella piastra fissa dietro le standarde ha il diametro di 52 mm; le stesse standarde sporgenti e piuttosto ravvicinate ostacolano il posizionamento dell'otturatore e la manovra dei comandi posti su di esso; la grossa ghiera per il basculaggio frontale è un ulteriore ostacolo.

Io riesco ad usare con soddisfazione questo obiettivo (montato su otturatore Synchron Compur Graphic); la piastra si monta solo con l'obiettivo privo del gruppo ottico posteriore, gruppo che va poi riavvitato dall'interno del soffietto dopo avere tolto il vetro smerigliato.

(Non conosco i dati di questo obiettivo che copre comunque il formato 10X12 cm).



(fig. 18)

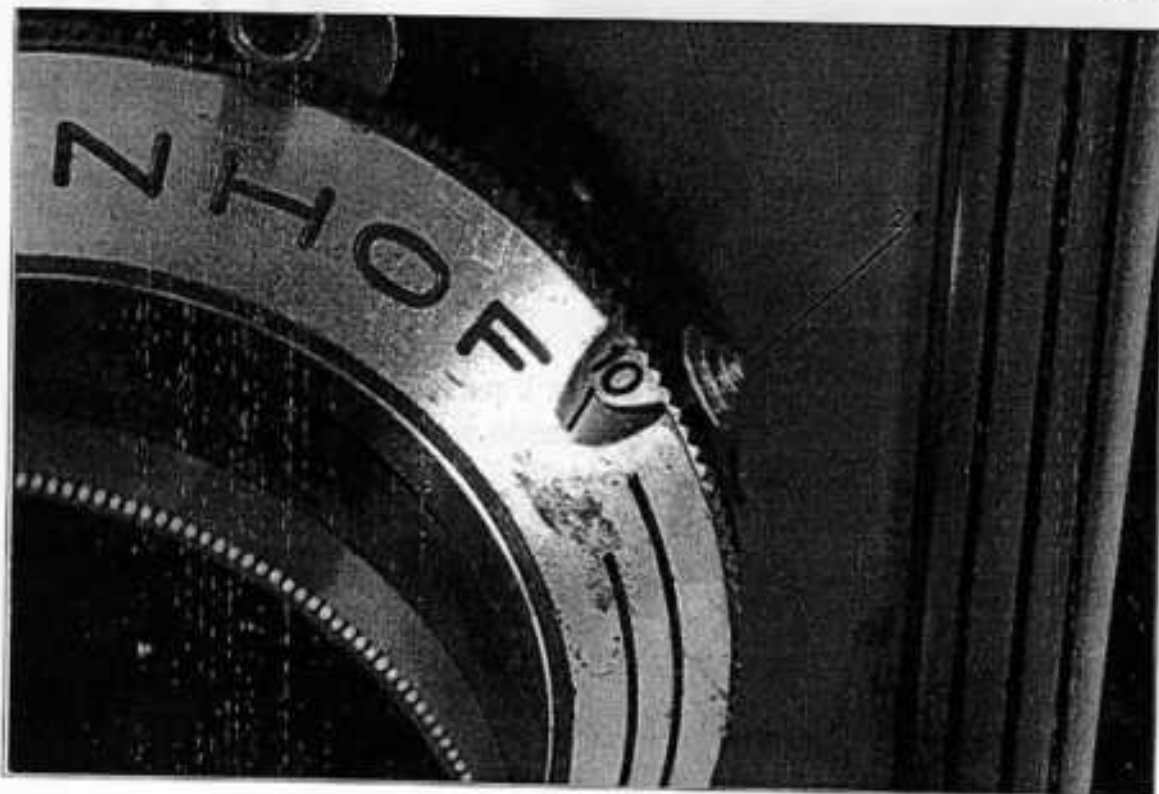


OTTURATORI

Come è stato detto la Linhof Technika poteva essere corredata con obiettivi di marca e caratteristiche estremamente varie, che trovano corrispettivo anche negli otturatori in cui l'unico elemento in comune è l'essere del tipo centrale.

In genere nei modelli più vecchi i tempi di scatto vanno da un secondo a 1/250, gamma che si estende fino a 1/500 nei più recenti. Ricordo di sfuggita che gli otturatori centrali tendono a sovraesporre abbinando tempi veloci a diaframmi chiusi e che consentono la perfetta sincronizzazione con il lampeggiatore elettronico con qualsiasi tempo di scatto. Siccome negli anni Cinquanta erano ampiamente usate lampade al magnesio che necessitavano di un tempo di preaccensione, su molti otturatori c'è una levetta per selezionare la sincronizzazione X (lampeggiatore elettronico) o M (lampade al magnesio). **Attenzione: se la levetta è su M il lampeggiatore elettronico apparentemente funziona, ma non è correttamente sincronizzato con l'otturatore, indipendentemente dal tempo impostato.**

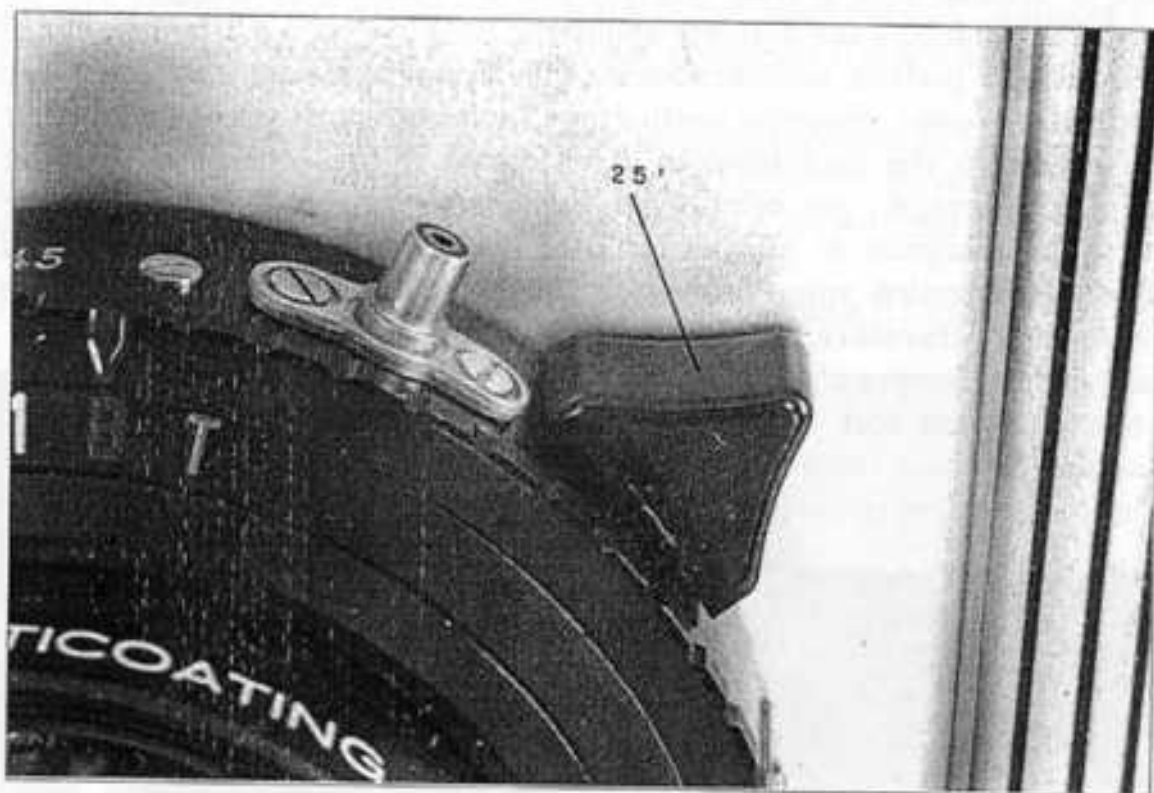
Sui vecchi Synchro-Compur c'è una levetta (24, fig.19) che permette la posa B con qualsiasi tempo. Si usa così. Dopo avere caricato l'otturatore, al momento dello scatto, la si tiene premuta verso il corpo macchina: un arpionismo blocca le lamelle alla massima apertura; per richiuderle basta premere la levetta verso il soggetto.



(fig. 19)

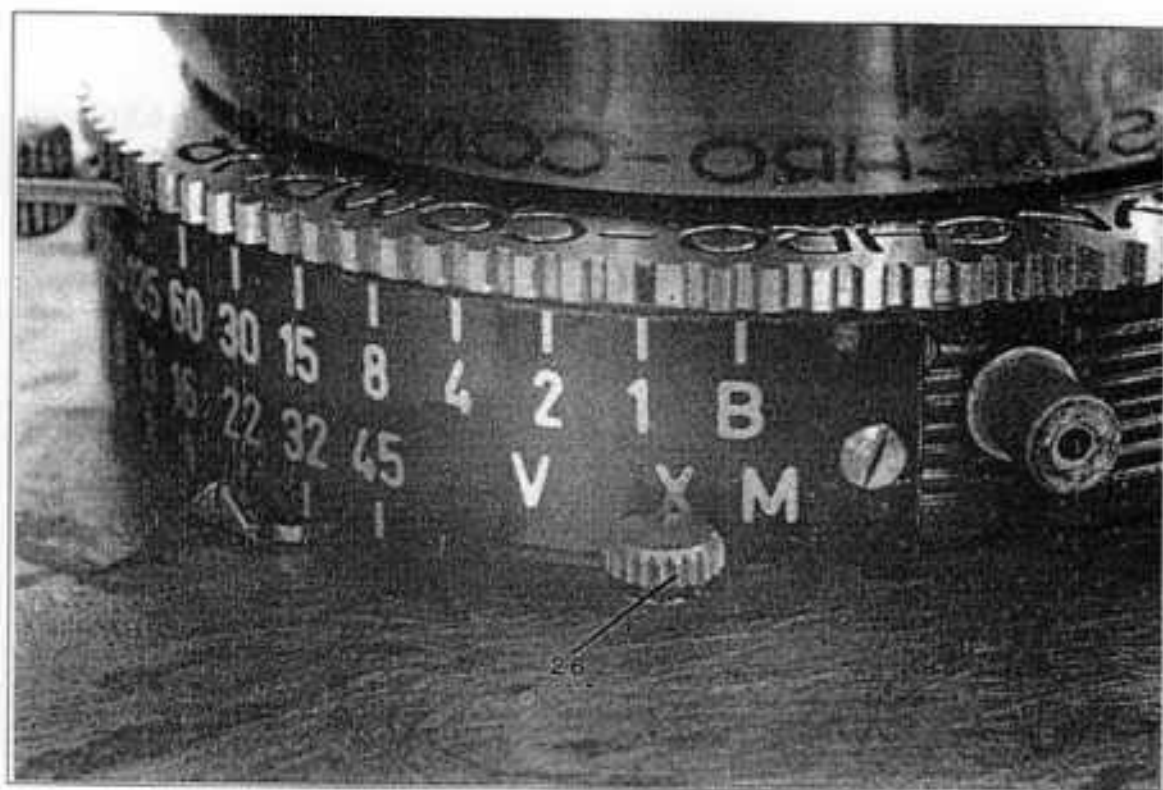
In altri otturatori per comporre l'immagine sul vetro smerigliato, è necessario usare la posa B con uno scatto flessibile munito di vite di blocco che permette di mantenere la posa fino a quando serve. Per scattare la fotografia è poi necessario impostare ogni volta il tempo prescelto.

Nei Copal c'è una comoda leva (25, fig. 20) che permette di aprire o chiudere le lamelle dell'otturatore con qualsiasi tempo impostato.



(fig. 20)

Su qualche Sinchro-Compur c'è il ritardatore per l'autoscatto. Per azionarlo bisogna impostare la levetta (26, fig. 21) su V, da quando si preme il pulsante di scatto all'apertura dell'otturatore passano circa 10 secondi.



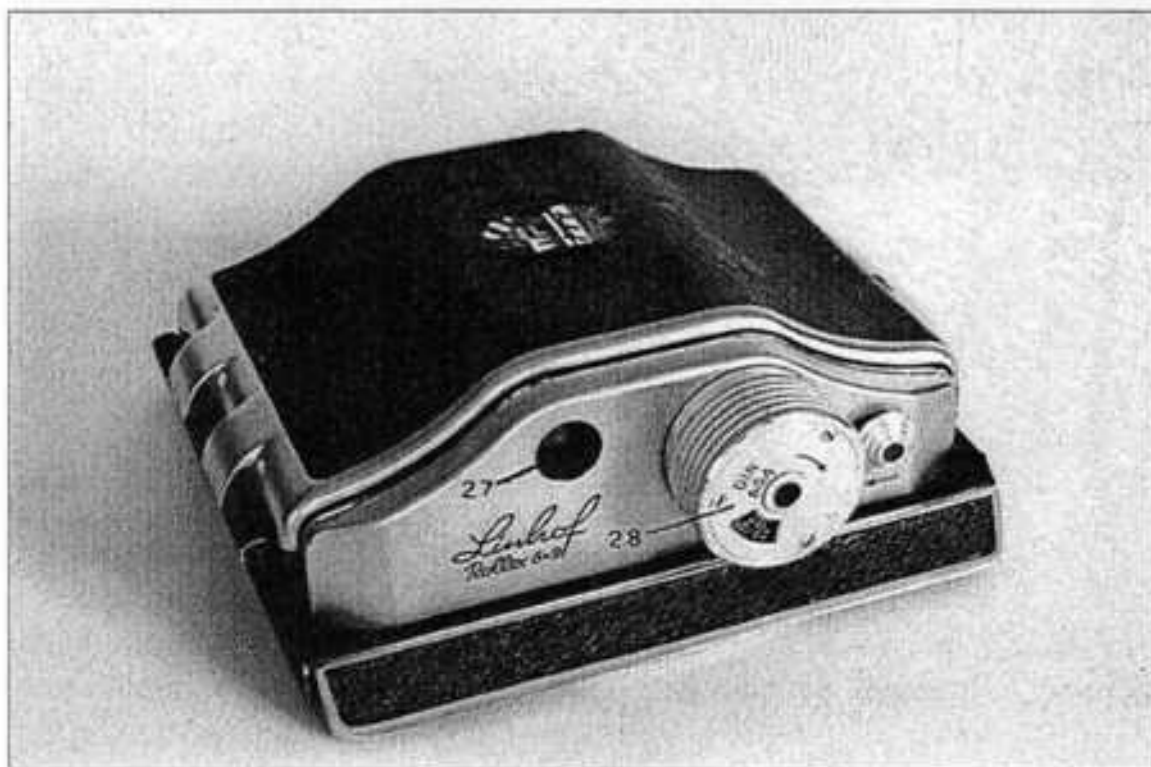
(fig. 21)

CARICATORI ROLLEX PER PELLICOLA 120

Per la Super Technika sono stati costruiti i caricatori Rollex 6X9 e Rollex 6X6, noti per la precisione costruttiva e in particolare per la capacità di mantenere la pellicola perfettamente piana, meta, quest'ultima, decantata da tutti i costruttori... ma raggiunta da pochi.

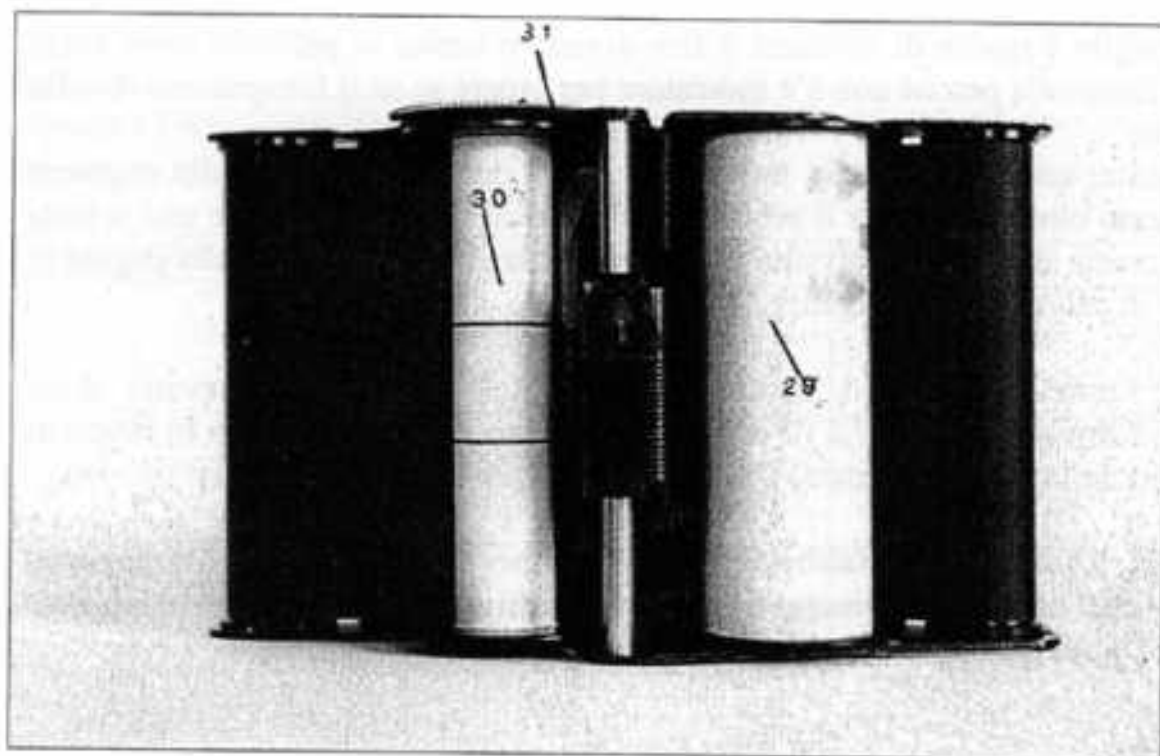
Il formato reale del fotogramma rettangolare è cm 6X8,6; bisogna tenerne conto perché il vetro smerigliato misura cm 5,8X8,1. Per caricare la pellicola è necessario seguire i seguenti passaggi.

- 1) Portare il contaframe (27, fig. 22) al n. 0 agendo sul bottone di avanzamento (28, fig. 22). Si ricorda che il bottone va sbloccato fotogramma dopo fotogramma spingendo la levetta nel senso della freccia.



(fig. 22)

- 2) La pellicola vergine va inserita nell'alloggiamento a destra (29, fig. 23), il rullo ricevente in quello di sinistra (30, fig. 23).



(fig. 23)

La pellicola va fatta avanzare agendo manualmente sui rulli fino a fare apparire la freccia di riferimento nell'apertura ovale (31, fig. 23). Ora si può inserire il portarulli nel caricatore e, **dopo avere inserito il volet**, fare avanzare la pellicola con il bottone (28, fig. 22) finché si blocca e il fotogramma indica il n. 1.

- 3) Esposto l'ottavo fotogramma (Rollex 6X9) o il dodicesimo (Rollex 6X6), bisogna ruotare il bottone di avanzamento finché il movimento divenuto più libero indica che la coda della pellicola si è sganciata dal rocchetto e, fatto ancora qualche giro per terminare il riavvolgimento, si può aprire il dorso per togliere la pellicola.

Per usare il caricatore Rollex 6X6 è opportuno montare finestrelle quadrate davanti al mirino e tracciare riferimenti adeguati sul vetro smerigliato (il formato esatto del fotogramma è cm 5,7X6).

Questi caricatori sono privi di ogni tipo di sicurezza, per cui possono essere rimossi anche senza avere inserito il volet (velatura del fotogramma) così come si può fotografare con il volet inserito (non esposizione del fotogramma), si possono togliere gli obiettivi anche senza volet (velatura del fotogramma) e fare involontariamente più esposizioni sullo stesso fotogramma per essersi dimenticati di fare avanzare la pellicola. E' quindi doveroso prestare molta attenzione mentre si usa e si maneggia l'apparecchio.

Il mio consiglio è quello di abituarsi a fare avanzare subito la pellicola dopo avere scattato la fotografia perché non c'è indicatore per sapere se il fotogramma è stato o no esposto.

Personalmente, quando fotografo, trascrivo i dati di ogni esposizione sulla seguente tabella: questo oltre a risolvere il problema in oggetto, permette di avere una scheda che ben si presta ad essere archiviata (ha lo stesso formato A4) assieme alla pagina in pergamino in cui conservo i negativi.

Nel 1959 furono introdotti i caricatori Super Rollex che permettevano dieci esposizioni formato cm. 5,6X7,2 (il cosiddetto formato ideale, perché più in rapporto con i formati della carta da stampa) e facevano avanzare la pellicola tramite una leva.

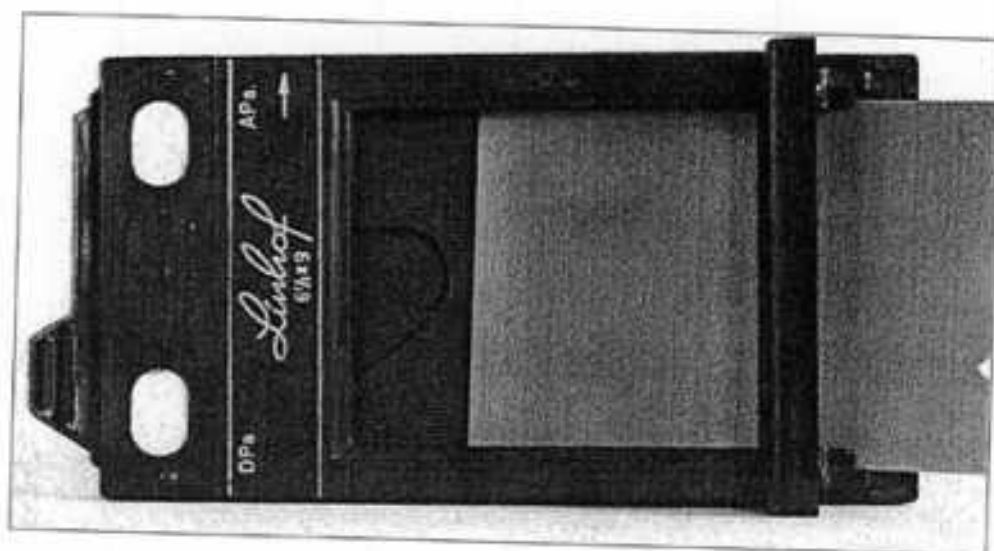
NOTA: i caricatori Rollex fabbricati per la Super Technika III non possono essere applicati alla IV. Per maggiori ragguagli e su come ovviare al problema si rimanda all'appendice.

Pellicola.....
 esposta a ISO.....
 rivelatore.....

Fotogr.	Obiett.	Dati esposiz.	Soggetto	Data	Note
1					
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					
10					
11					
12					

CHASSIS PER PELLICOLA PIANA

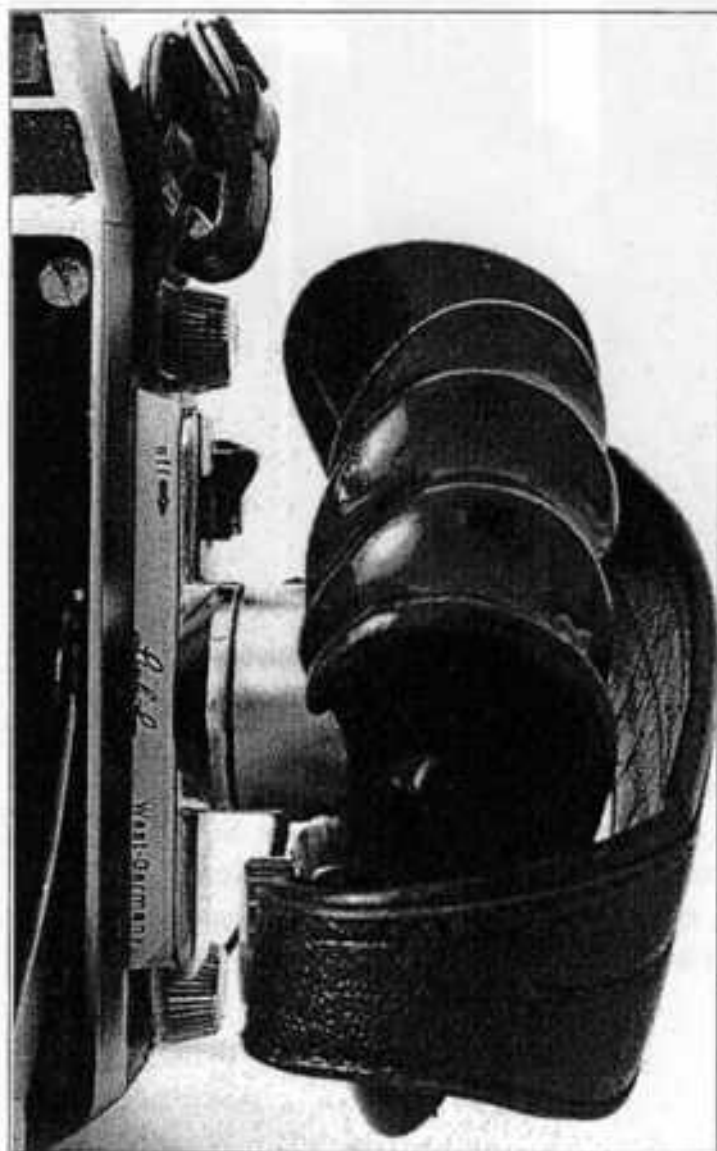
Questo accessorio ci riporta a tempi in cui la pellicola era considerata più preziosa di quanto non lo sia oggi e quindi oggetto da consumare con parsimonia. La pellicola piana, ancora usata per gli apparecchi di formato superiore, non è quasi più disponibile nel formato 6,5X9 cm e ciò rende raro l'uso di questo accessorio. Nelle intenzioni di chi lo progettò, si rendeva possibile lo sviluppo individualizzato del fotogramma in base alle specifiche condizioni di ripresa o ad un certo tipo di stampa (per es. con l'accentuazione delle basse o alte luci) che si voleva ottenere. Lo chassis (fig. 24) è di tipo doppio, ossia in grado di contenere due pellicole piane, una per lato, e si inserisce tra il corpo macchina e il vetro smerigliato dopo avere effettuata la messa a fuoco. La levetta posta sul lato e indicata dalla freccia bianca serve per facilitare l'estrazione della pellicola in camera oscura; si ricorda che per inserire la pellicola correttamente (ossia con il lato emulsionato verso l'obiettivo) il bordo con le tacche deve trovarsi in basso a sinistra.



(fig. 24)

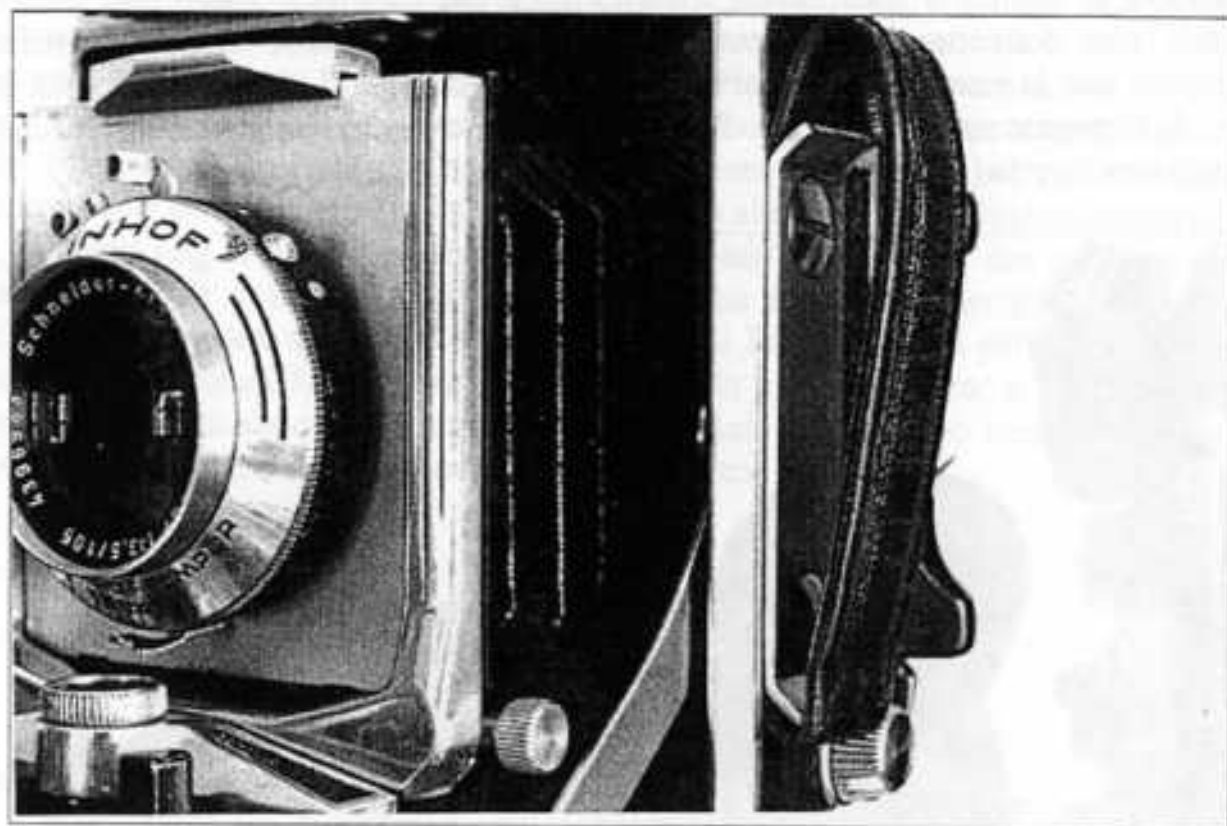
IMPUGNATURA LATERALE

Per usare a mano libera la Super Technika esiste come accessorio un'impugnatura laterale che si applica a sinistra dell'apparecchio e che può incorporare uno scatto flessibile che permette di impugnare saldamente l'apparecchio e fare scattare l'otturatore con la mano sinistra, mentre la destra si occupa di regolare la messa a fuoco. L'impugnatura si inserisce facendola scorrere in un binario e si blocca ruotando una levetta (fig. 25).



(fig. 25)

In alternativa si può optare per una semplice cinghia in cuoio (fig. 27) avvitata.

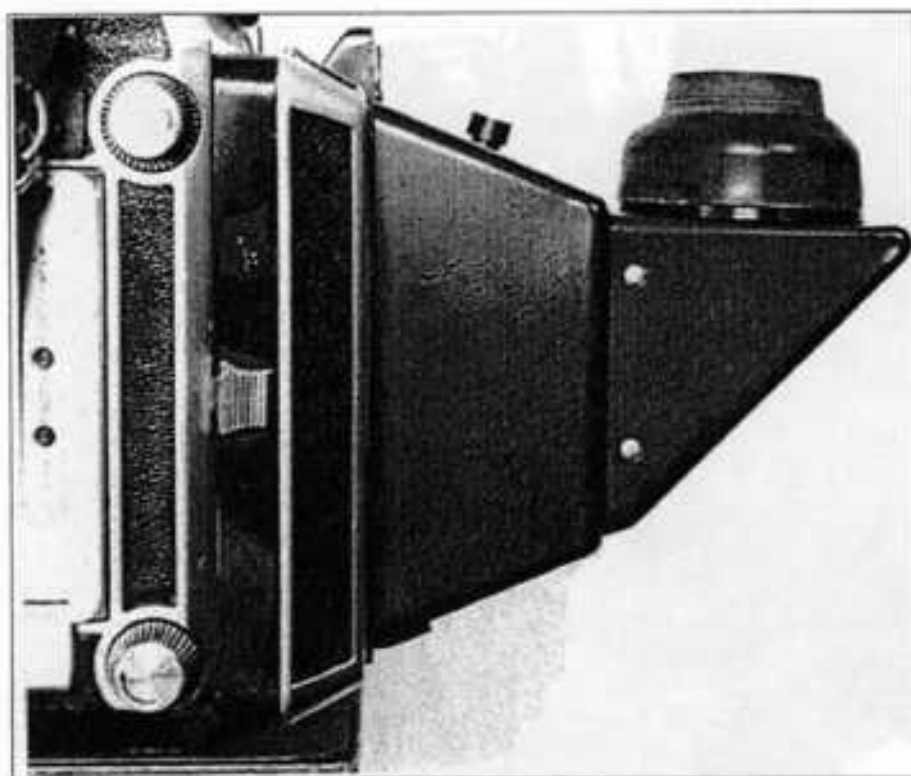


(fig. 27)

Molti ritengono che con questo apparecchio sia quasi impossibile scattare fotografie a mano libera in luce ambiente. Questa convinzione è in gran parte errata e per capirlo basta pensare che concettualmente non è diverso dalle varie Zeiss Super Ikonta, Agfa Record e Voigtländer Bessa con cui negli anni Cinquanta e Sessanta si fotografava a mano libera, eccome! Anzi, oggi si è avvantaggiati dalla disponibilità di pellicole ben più sensibili; la capacità di avere il polso fermo, invece, non credo sia mutata!

MIRINO CON LENTE D'INGRANDIMENTO FISSA

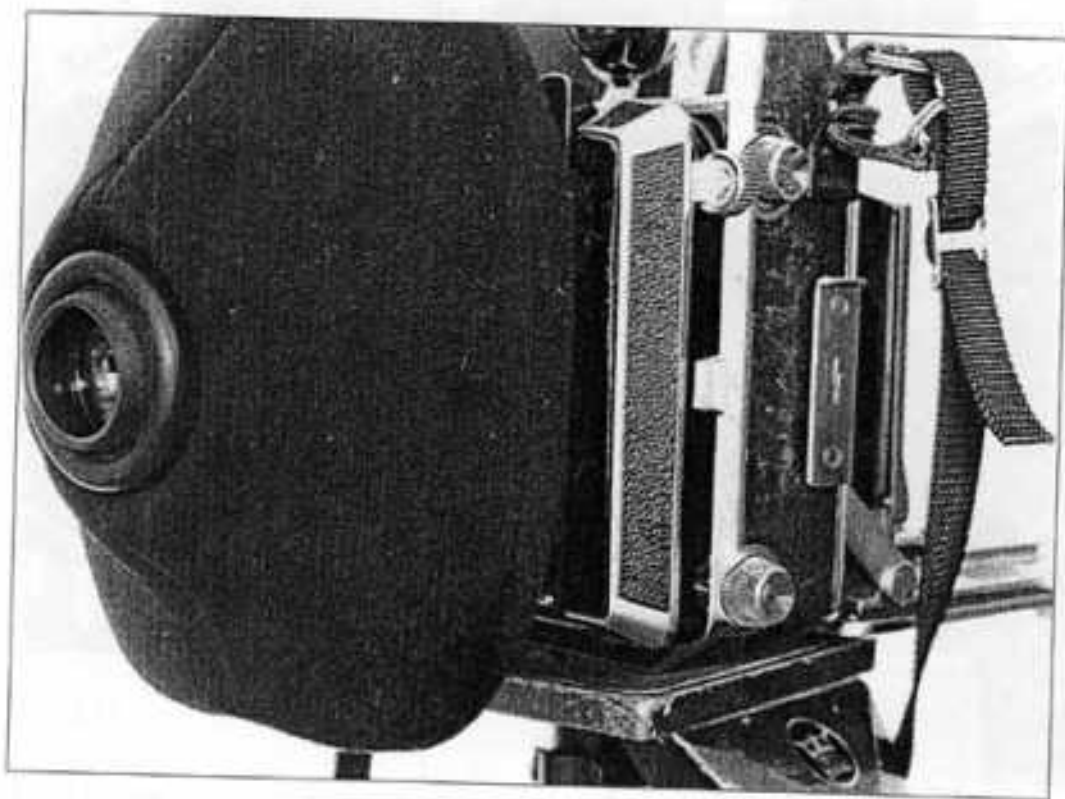
E' un accessorio (fig. 28) molto utile per riprese di oggetti statici in studio. Permette di vedere l'immagine ingrandita e non capovolta, ma con i lati ancora invertiti. Può essere utilizzato sia per riprese verticali che orizzontali grazie alla possibilità di posizionare la parte dell'oculare come si desidera.



(fig. 28)

MIRINO CON LENTE D'INGRANDIMENTO MOBILE (fig. 29)

La montatura floscia in cui è collocata la lente e un distanziatore posto all'interno permettono l'immediata verifica della messa a fuoco in qualsiasi punto del vetro smerigliato, cosa molto utile soprattutto quando si ricorre ai movimenti di macchina. Per visionare l'immagine nel suo assieme bisogna allontanare la lente dallo schermo tenendola in mano.

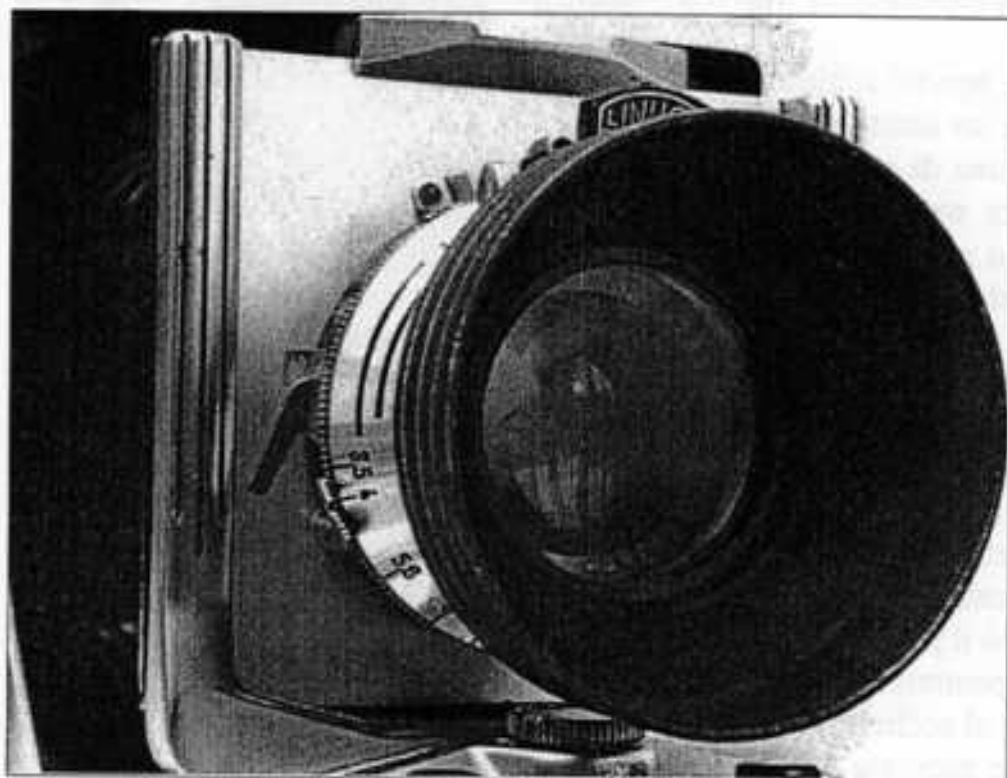


(fig. 29)

PARALUCE

Per l'obiettivo Xenar da 105mm esiste un comodo paraluce (fig. 30) a pressione con fessura per inserire i filtri Linhof dotati di piccola impugnatura laterale. Non so se esiste anche per altri tipi di obiettivo.

Quando l'apparecchio è posto sul cavalletto si può ricorrere al classico palmo della mano (a mo' di soffietto compendium) per fare schermo ai riflessi.



(fig. 30)

UN ACCESSORIO 'SPECIALE'

La passione della fotografia ha generato, tra le altre cose, una lunga serie di polemiche e discussioni su aspetti tecnici e attrezzature: piccolo formato contro grande; bianconero contro colore; apparecchi manuali contro automatici; sistema a telemetro contro reflex; (...) e, vengo al dunque, sostenitori degli apparecchi folding contro quelli dei banchi ottici.

Gli uni evidenziano la compattezza e possibilità d'uso a mano libera delle pieghevoli; gli altri le superiori possibilità di movimento del banco che si traduce in maggiore versatilità operativa.

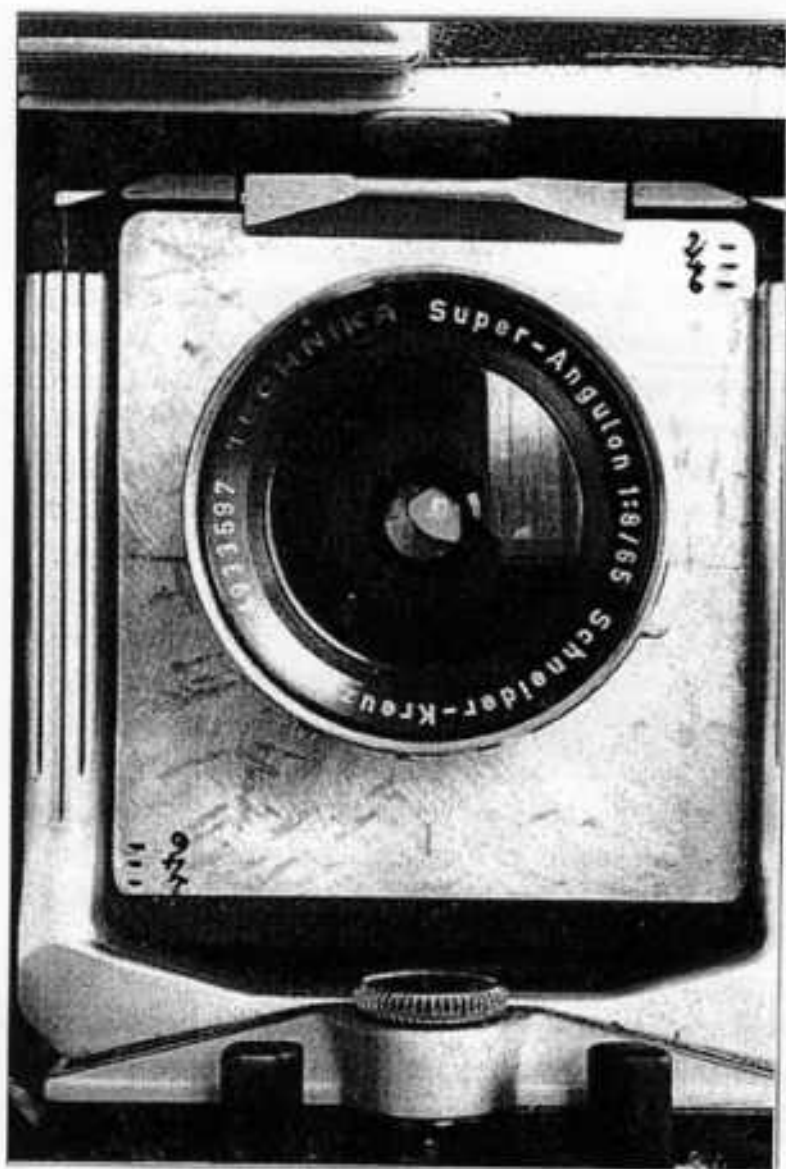
Io, salomonicamente, non mi schiero, e confesso di usare ambedue i sistemi.

E' però evidente che un limite degli apparecchi folding, e quindi anche della Super Technika, si ha nell'uso di obiettivi di corta o cortissima focale che si scontra nell'impossibilità di usare soffiotti flosci, piastre per obiettivo fortemente rientranti e strutture che limitano ampi movimenti frontali. Le case costruttrici, nel corso del tempo hanno proposto soluzioni che hanno risolto parzialmente il problema (per restare in casa Linhof ricordo lo sportellino superiore della Super Technika V che permette di aumentare il decentramento della piastra frontale... ma sacrifica gli ottimi mirino e telemetro della IV) ma l'handicap è, ripeto, strutturale e quindi veramente irrisolvibile.

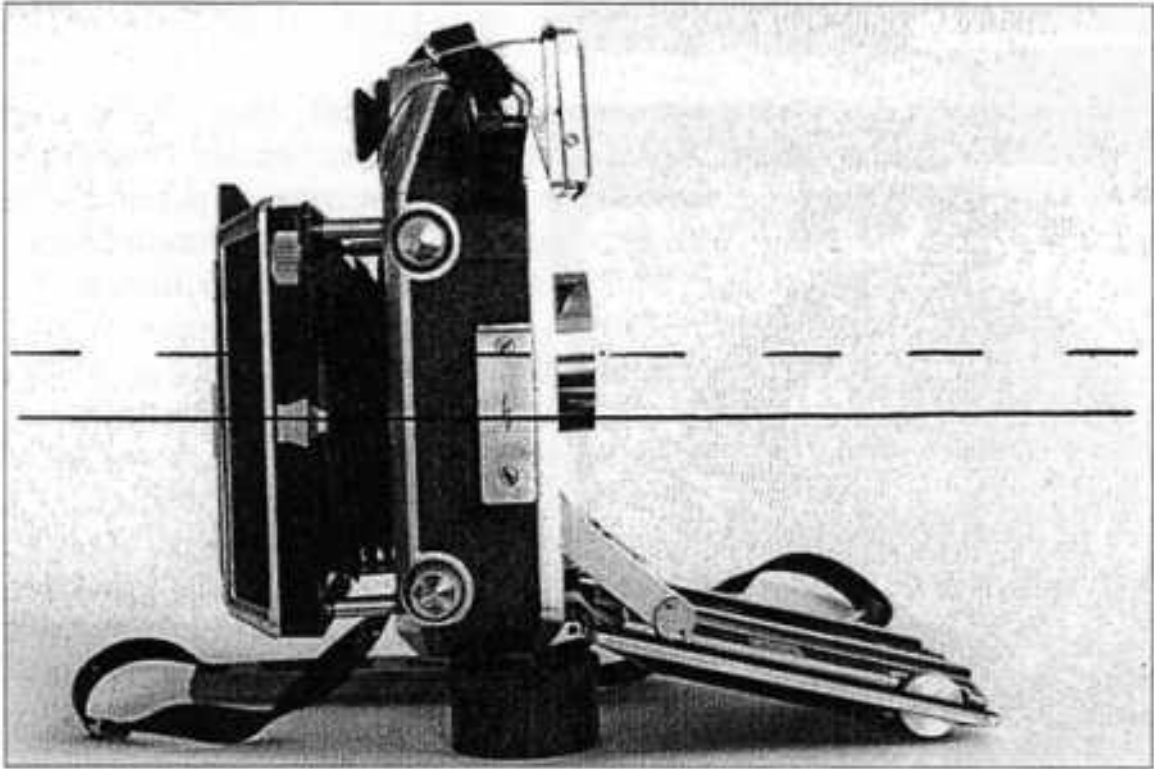
Da parte mia espongo un semplice dispositivo in grado di fare guadagnare alcuni mm al decentramento verticale dell'obiettivo, anche se la piastra è ormai incassata nel corpo macchina. In sostanza si tratta di costruire una piastra porta obiettivo piana con l'asse dell'ottica posto il più possibile decentrato verso l'alto (si presti attenzione agli ingombri del corpo posteriore dell'obiettivo che si intende montare e al foro della contropiastra solidale al soffiotto) (fig. 31).

La piastra può essere montata capovolgendola a volontà di 180 gradi consentendo minore o maggiore decentramento dell'ottica: insomma il movimento fisico della piastra non cambia, ma l'ottica è posta in posizione più elevata rispetto alla quota originale. La fig. 32 evidenzia l'asse ottico così ottenuto (linea tratteggiata) rispetto quello con movimenti azzerati (linea continua).

Bisogna ricordare che soprattutto nelle fotografie d'architettura è preferibile usare il formato 6X9 che con la sua inquadratura vagamente 'panoramica' offre una base di partenza più ampia per i decentramenti rispetto al formato 'ideale' di cm 5,6X7,2.



(fig. 31)



(fig. 32)